

# La sanità che non va Ecco il decalogo dei medici piemontesi per il nuovo assessore

## Sondaggio Anaa, hanno risposto in 405

**I** medici indicano la strada alla politica. Dopo il decalogo presentato dall'Ordine in campagna elettorale, ora arrivano i suggerimenti del sindacato Anaa Assomed che ha compilato la lista delle criticità da affrontare con un sondaggio tra gli iscritti. Alle domande hanno risposto 405 camici bianchi. Che, nel 57 per cento dei casi, individuano come problema numero uno quello delle liste di attesa. Una questione risolvibile, secondo la metà di loro, assumendo personale. Quello degli organici ridotti all'osso è un tema noto da tempo. Ed è proprio su questo che, per la segretaria regionale Anaa, Chiara Rivetti bisognerà attivarsi subito. «Speriamo di trovare maggiore opportunità di dialogo».

Intanto in ospedale si continua a soffrire. Chi ha risposto al sondaggio pensa che il disagio lavorativo in corsia abbia raggiunto il "livello 7". Ma c'è anche un 44 per cento che dà alle sue difficoltà un voto compreso tra 8 e 10. Il

fatto è che, oltre al lavoro e ai pochi colleghi, bisogna fare i conti con la burocrazia. Ben il 40 per cento del campione la ritiene responsabile del disagio.

E a tutto ciò si somma il fatto che i medici sono in attesa del rinnovo del contratto di lavoro da oltre dieci anni. Ma intanto, visto che gli specialisti in certi campi sono pochi, negli ospedali continuano a entrare cooperative di dottori pagati a gettone.

Un'operazione che gli interni non vedono di buon occhio. Dal sondaggio Anaa emerge che oltre l'87 per cento ritiene che la qualità dell'assistenza peggiori con le esternalizzazioni. Tuttavia, se non fosse per le coop, i pronto soccorso sarebbero ancora più sovraffollati.

È un altro dei problemi rilevati. Come risolverlo? Il 46,7 per cento pensa che si debba migliorare l'offerta sul territorio, tenendo aperte le case della salute dodici ore al giorno con i medici di famiglia. Nel percorso rientra an-

che la riconversione degli ospedali piccoli a cui è favorevole oltre la metà degli intervistati.

L'importante è difendere la sanità pubblica. Sette medici Anaa su dieci credono, infatti, che l'appropriatezza diagnostico/terapeutica sia peggiore nel privato accreditato. E un punto a loro favore lo ha dato anche il Tar.

Due settimane fa, infatti, i giudici amministrativi del Piemonte ha deciso che solo gli specialisti del settore pubblico possono effettuare prescrizioni a carico del SSN bocciando un provvedimento della Regione.

Tutti, indipendentemente dall'azienda, concordano però su un punto. Il distacco tra le scelte dell'azienda e le reali necessità dei medici: c'è troppa attenzione agli obiettivi di budget e non su quelli clinici. Ora tocca alla politica dare risposte chiare in tempi rapidi per evitare altre tensioni che penalizzano i pazienti.

**Lorenza Castagneri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I punti deboli

### Le 10 criticità della sanità piemontese



### La vicenda

● Un sondaggio tra i suoi iscritti del sindacato Anaaio Assomed ha individuato le 10 le criticità del Sistema sanitario piemontese. Un elenco inviato idealmente al nuovo governatore, Alberto Cirio, e al suo assessore alla Sanità, che indica loro quale è la via da seguire